

**PARERE**  
**DELLA CONFERENZA DEI RETTORI DELLE UNIVERSITÀ ITALIANE**  
**SULLO SCHEMA DEL DECRETO DI RIPARTO DEL FFO 2009 E**  
**SULLO SCHEMA DEL DECRETO PREVISTO DALL'ART. 2, COMMA 428,**  
**DELLA L. 244/2007**

La CRUI, nell'esprimere il proprio parere in risposta alla nota MIUR del 19 giugno 2009, prot. 796, sul Decreto ministeriale relativo alle assegnazioni per il Finanziamento ordinario delle Università per il 2009 e sul Decreto interministeriale relativo al fondo per il 2009 di cui all'art. 2, comma 428, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, sottolinea preliminarmente come le relative ripartizioni intervengano in assenza di qualsiasi sostanziale incremento rispetto alle disponibilità finanziarie complessive per il sistema, determinando conseguentemente una situazione nella quale stanziamenti di carattere premiale, che per la loro natura dovrebbero essere aggiuntivi rispetto alle disponibilità preesistenti, sarebbero invece ricavati semplicemente sottraendo, di fatto, ad alcuni quello che verrebbe conferito ad altri. E ciò in una situazione nella quale prevalgono sempre più le spese incompressibili e non derogabili e si determinano inoltre oneri come quelli stipendiali per il personale dei policlinici universitari, che in maniera del tutto ingiustificata continuano a essere imputati sul FFO dei relativi Atenei: una situazione, quest'ultima, che influisce in modo improprio anche sul rapporto tra assegni fissi e FFO di cui all'art. 51 della L. n. 449/97 e che va risolta immediatamente.

In ogni caso la CRUI non può che prendere atto della normativa derivata dall'articolo 2 della legge n. 1/2009, la quale prevede che una quota del 7% a valere sui fondi complessivi disponibili per il sistema universitario venga ripartita attraverso una duplice operazione: di sottrazione complessiva delle risorse necessarie dalla totalità degli Atenei e di una loro successiva redistribuzione sulla base dei risultati di ciascuna Università rispetto agli indicatori prescelti, riferiti per il 34% alla qualità dell'offerta formativa e ai risultati dei processi formativi e per il 66% alla qualità della ricerca scientifica.

Anche in un contesto di doverosa solidarietà di sistema, tanto più necessaria vista la difficilissima situazione di contesto e la transizione da un modello all'altro di valutazione, la CRUI ritiene indispensabile trovare il modo, pur entro i margini ristretti consentiti dai decreti in esame, sia di dare applicazione ai criteri di valorizzazione della qualità della ricerca e della formazione assunti dalla nuova normativa, sia di ridurre il più possibile

l'impatto negativo che, stante la situazione e in assenza di correttivi, essa potrebbe avere per molti Atenei.

A questo fine la CRUI suggerisce che l'intero importo di cui alla lettera h) dell'art. 1 dello Schema di Decreto interministeriale, non inferiore a 88,5 milioni di euro, sia attribuito "per esigenze di spesa corrente e d'investimento individuate autonomamente dagli atenei", sulla base del modello CNVSU, fermo comunque restando che nessun Ateneo possa ottenere complessivamente più del 103% rispetto al 2008.

Con riferimento alla tabella allegata dei nuovi indicatori, la CRUI suggerisce nel contempo la riconsiderazione di alcuni degli indicatori previsti, e in particolare di prevedere:

- l'eliminazione o quantomeno il ridimensionamento dell'indicatore A5, relativo alla percentuale dei laureati 2004 occupati a tre anni;
- un maggior peso attribuito all'indicatore B3 riguardante i progetti PRIN.

Con riferimento all'art. 5 dello Schema di Decreto ministeriale sul FFO 2009, la CRUI chiede che tra le nuove condizioni stabilite per favorire la mobilità del personale docente e ricercatore non figuri lo storno del 35% imposto all'Università cedente.

Nel prendere atto dell'esigenza di provvedere quanto prima, con i correttivi suggeriti, all'erogazione del FFO 2009, la CRUI rileva d'altra parte come essa avvenga in condizioni del tutto anomale e tali da renderla accettabile solo in un contesto di assoluta eccezionalità.

La CRUI ribadisce l'improrogabilità di una compiuta revisione del modello di finanziamento degli atenei che, alla luce delle esperienze e delle più recenti esigenze emerse, stabilisca regole, obiettivi e indicatori di riferimento pienamente attendibili e condivisi, sulla cui base - e entro il quadro, non più dilazionabile, di una rinnovata *governance* delle Università - si possa sviluppare positivamente nei prossimi anni la programmazione strategica degli atenei.

Sono ovviamente indispensabili risorse in misura adeguata, come la CRUI ha richiesto con forza in più occasioni e, da ultimo, anche nel corso della medesima Assemblea alla quale viene sottoposto il presente parere. Ma è parimenti indispensabile disporre per tempo - e quindi con la massima urgenza, se si vuole che la prossima distribuzione intervenga entro i primissimi mesi dell'anno - di un nuovo modello di ripartizione, costruito in modo da tenere conto delle diverse caratteristiche e delle specificità di ciascuna Università, anche in relazione al rispettivo contesto operativo.

Detto modello deve parallelamente considerare l'esigenza fondamentale per ogni Ateneo di poter contare sia su risorse sicure e garantite nel tempo a sostegno dei fabbisogni di base e delle funzionalità irrinunciabili, sia su ulteriori stanziamenti, da ottenere solo in seguito a incontrovertibili processi di valutazione e all'applicazione di indicatori rigorosi e pienamente significativi, con funzioni di stimolo e di premialità e effetti positivi sui livelli generali del sistema.

(Parere approvato con un astenuto dall'Assemblea CRUI del 25 giugno 2009)